



IL PUNTO

ALL'ECOFIN PIANO BANCHE CHE PIACE ALL'ITALIA

Andrea Greco

Le banche italiane da anni procedono scampando pericoli. E martedì ne scamperanno uno grosso chiamato "pacchetto bancario", ampia integrazione e rifinitura di regolamenti Ue, compreso l'ormai famigerato *bail in*. Fra due giorni l'Ecofin darà il via libera alla bozza negoziata tra il Consiglio e il Parlamento dell'Unione, e già approvata venerdì a livello tecnico. Un negoziato duro ma utile, specie sul fronte italiano: tanto più che il ministro del Tesoro Giovanni Tria voterà a favore del testo, mentre il predecessore Pier Carlo Padoan s'era astenuto (unico con i greci) sulla versione iniziale redatta dal Consiglio Ue, più sbilanciata sui banchieri tedeschi e francesi. Anche tra i palazzi di Bankitalia e dell'Abi si registra un diffuso sollievo. Cosa è cambiato nei sei mesi di trattativa? Il pacchetto è fatto di due tronconi. Uno riguarda la Brrd, direttiva che disciplina i salvataggi bancari, e stima chi debba pagarne l'onere prima che tocchi agli Stati. Qui le novità non sono significative, se viste da Roma: solo si introduce un tetto alle passività di tipo *Mrel* (bond bancari più rischiosi da emettere per creare un cuscinetto che preservi i bond senior e i conti correnti in caso di crisi), così da tutelare la bassa densità di attivi in rapporto al rischio dei gruppi scandinavi. Cambiamenti di sostanza si preparano invece sul secondo troncone, quello delle norme europee sul capitale *Crr* e *Crd*. E dove quattro proposte di "manine" italiane sono state accolte e inserite. La principale,

più volte rivendicata dal governatore Ignazio Visco, consentirà a tutte le banche che hanno venduto dosi massicce di crediti inesigibili tra il 2016 e il 2022 (li entra in vigore il pacchetto) di sterilizzarne l'impatto sui modelli interni usati per valutare il totale dei crediti; con un minore aggravio di coperture stimato. Un'altra è di sostegno al credito alle Pmi (poco favorito dalle istituzioni europee), con un aumento da 1,5 a 2,5 milioni del tetto sotto cui le banche hanno uno sconto di coperture. La terza è una riduzione di coperture patrimoniali per i crediti di "cessione del quinto", tipicità italiana che dal 75% di riserve dimezzerà al 37%. La quarta è l'estensione del "Danish compromise", l'abbuono patrimoniale per le banche che hanno azioni di assicurazioni (e il 13% di Mediobanca in Generali è tra i casi maggiori): scadeva a dicembre, sarà esteso al 2024. Tra i più provati, e i più lieti, Roberto Gualtieri, presidente Pd della commissione problemi economici del Parlamento Ue: «Grazie ai nostri sforzi ora il pacchetto ha un migliore equilibrio tra riduzione dei rischi bancari e sostegno alla crescita. Sono soddisfatto e ho fiducia che martedì ci sarà un esito positivo».

